

INTERVISTA | Luigi Zanda | Pd

«Priorità alla legge elettorale»

ROMA

«Bene l'appello di Napolitano sulla crisi, non solo per uscire dalla crisi ma per recuperare una democrazia compiuta e solida. La crisi economica è figlia della debolezza della democrazia e della governance europea e mondiale». Luigi Zanda, Pd, ha firmato con Quagliariello la proposta di riforma dei regolamenti parlamentari e segue da anni per il suo partito il tema delle riforme istituzionali. «Il governo Monti è un'occasione unica per i partiti - dice -. Il senso della riforma da noi presentata va oltre la questione dei regolamenti. È il segno che volendo fare si può».

Ma da dove si comincia? La cornice, come vuole il Pdl, o l'odiato Porcellum?

La questione delle questioni

è la legge elettorale, la politica non può permettersi di riportare gli italiani alle urne con questo sistema dopo averlo tanto criticato. I punti deboli sono due: bisogna restituire ai cittadini il potere di eleggere i propri parlamentari, come indica anche il capo dello Stato. E bisogna intervenire sull'abnorme premio di maggioranza, che costringe ad ampie coalizioni forzate non garantendo in questo modo la stabilità. Anzi. Lo si è visto in questa legislatura: dal dopoguerra non si era mai visto un governo con una maggioranza così ampia come quello Berlusconi, eppure è andata a finire come sappiamo.

Non è che vi incagliate su questioni procedurali (prima le riforme istituzionali o prima la legge elettorale) e alla fine il processo non parte?

Occorre mettere mano a varie parti del sistema: il rapporto Governo-Parlamento, la riduzione del numero dei parlamentari, l'articolo 81 (l'equilibrio di bilancio), i regolamenti parlamentari e appunto la legge elettorale. I binari devono partire tutti insieme perché non resta molto tempo alla fine della legislatura. Quindi è probabile che verranno incardinate anche riforme che non si farà in tempo a completare, ma è comunque utile farlo. Non si può rischiare che per fare tutto non si fa nulla, e il Porcellum va cambiato.

Quale modello, si va verso il tedesco?

Noi, come Pd, abbiamo una nostra proposta fortemente maggioritaria basata sui collegi uninominali. Naturalmente siamo disponibili a trovare un accordo. E i modelli di cui si sta

parlando (tedesco e spagnolo) hanno il vantaggio di avere una buona parte deputati eletta attraverso i collegi. Questo per noi è irrinunciabile: il parlamentare eletto nel collegio è scelto direttamente dagli elettori, ed è anche un modo per selezionare la qualità della rappresentanza politica.

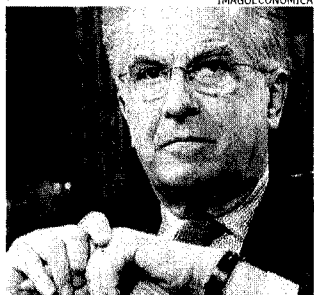
Quindi niente ritorno delle preferenze, i collegi le sostituiscono?

Sì, i collegi sono meglio delle preferenze. Si evita in questo modo il gravissimo rischio di ordine pubblico, ossia l'infiltrazione della criminalità organizzata come accaduto in passato. E si controllano meglio i costi delle campagne elettorali, che con le preferenze sono altissimi.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Luigi Zanda

